

giorni di vandalismo sfrenato. Vi toccherò qui d'un solo, perchè, soltanto nel riandarli tutti colla mente, la rabbia vince il dolore.

In vicinanza all'albergo delle Due Torri in Verona, alloggio del generale d'Aspre, alcuni Croati, terminata la requisizione delle armi, entrarono in un'osteria. Dopo di aver mangiato e bevuto a creppapancia, nascosero sotto la tavola una pistola, e uscirono rifiutandosi, come al solito, di pagare lo scotto. Non passò molto che una grossa pattuglia irruppe nell'osteria; e fatta una perquisizione, ritrovando come dovea succedere, l'arma, ne trassero, maltrattandoli con pugni e calci, due fratelli padroni, ed un cameriere. La moglie di uno di quelli, coi figli, strapandosi i capelli, aveva un bel gridare, assicurando l'ufficiale capomasnada della loro innocenza, e accusando i soldati di tradimento. Quegl'infelici vennero tratti al vicino corpo di guardia, dove passarono tutta la notte colle bajonette puntate al collo, in mezzo agl'insulti ed alle percosse di quelle bestie, che di più li spogliarono di quanto avevano indosso, e li consolavano colle parole: dimani impiecati. E forse chi sa come la sarebbe finita, che ormai non vi è atto, per quanto infame, che si possa dubitare non sia commesso da questi, più che soldati, assassini, se molte persone, venute a cognizione del fatto, non avessero interposto i loro uffizii presso il Generale d'Aspre, il quale sul mattino li fece mettere in libertà, se non altro per timore certo di qualche sommossa, poichè c'è un limite oltre il quale certe infamie non si possono commettere impunemente. Non è a dirsi che tutti e tre ammalarono.

Mentre succedeva un tal fatto, alcuni soldati furono veduti gittare armi giù per le ferriate delle cantine, colla mira di obbligare i cittadini a chiudere quei fori, memori che, nelle cinque giornate di Milano appunto dalle cantine si faceva fuoco sulla truppa.

16 Ottobre.

(dall' *Indipendente*)

NOTIZIE ITALIANE.

Livorno, 9 ottobre.

Questa mattina leggevasi a stampa su tutti i canti della città lo scritto seguente:

NOI POPOLO LIVORNESE

per la grazia di Dio

PRIMO DELLA RIGENERAZIONE TOSCANA;

Sentito il parere degli orfani e delle vedove delle vittime sacrificate per ordine del Potere eccezionale di Firenze la sera del 2 settemb. 1848; Considerati gli abusi e violenze per esso sofferte per lo spazio di circa due mesi;

Comechè sentendoci forti nella nostra coscienza per avere dato al mondo il non comune esempio di onestà, moralità e giustizia da non meritare, ma bensì di concedere perdono;

Per dare una novella prova di amore ed attaccamento, che abbiamo